

## Comunicato Stampa

# “IL BOSCO RESTERA’ BOSCO”

L’uragano del 26 agosto 2023 ha abbattuto fino al 90% delle piante in alcune aree forestali dell’Abbiatense e del Vigevanese, con danni economici per 5 milioni di euro nelle sole proprietà del Parco. Il Parco incontra le associazioni vigevanesi e conferma l’impegno per il recupero delle zone danneggiate.

**Magenta, 4 marzo 2025** – “Il bosco rimane bosco anche se temporaneamente privo di copertura arborea a causa di eventi avversi”. Il Parco del Ticino fa chiarezza assicurando che nonostante i danni causati dall’uragano dell’estate 2023 e la successiva rimozione delle piante abbattute, le aree colpite rimarranno destinate a bosco, con il recupero dell’ecosistema come priorità assoluta.

E’ quanto è emerso nel corso dell’incontro che si è svolto giovedì sera tra la delegazione del Parco del Ticino - formata dal Presidente Ismaele Rognoni, dal consigliere Maurizio Rivolta, dal direttore Claudio De Paola e dai tecnici Fulvio Caronni, Valentina Parco e Francesco Crozzoletto – e il Gruppo Amici dei boschi.

La neonata associazione, che raggruppa Vigevano sostenibile, associazione Alpini, Auser, Gruppo micologico Bresadola, Legambiente Lomellina e WWF Iodigiano pavese, aveva manifestato preoccupazioni riguardo agli interventi effettuati e agli effetti a lungo termine sul bosco. La distruzione di ampie porzioni di bosco ha creato radure molto estese, che rischiano di essere velocemente colonizzate da specie infestanti, che potrebbero danneggiare ulteriormente l'equilibrio dell'ecosistema. Le preoccupazioni dell’associazione riguardano anche la quantità di piante rimosse, con zone come Cassolnovo, Vigevano e Abbiategrasso che hanno visto una quantità considerevole di schianti.

L'incontro si è svolto in un clima di positiva collaborazione che proseguirà anche nelle prossime settimane.

### **L’intervento del Presidente Ismaele Rognoni**

“Il Parco del Ticino continua a lavorare senza sosta per garantire la rinascita del bosco, ma le sfide sono enormi. Il cambiamento climatico, con eventi meteorologici estremi sempre più frequenti, richiede una visione a lungo termine e un impegno costante. Nonostante le difficoltà, il Parco rimane determinato a trasformare questa crisi in un’opportunità di recupero e rigenerazione, per restituire alla comunità e alla natura un patrimonio di biodiversità di eccezionale importanza. E’ stato un piacere accogliere la richiesta di incontro, a dimostrazione della nostra massima disponibilità di ascolto delle istanze dei cittadini. E’ stata per noi l’occasione per spiegare gli interventi del Parco e specificare le rispettive aree di competenza, in una zona in cui per la maggior parte si tratta di terreni di proprietà di privati. Sono soddisfatto perché è emerso uno spirito di collaborazione reciproca con le associazioni che ci vedrà impegnati insieme già nelle prossime settimane, eventualmente anche tramite sopralluoghi congiunti”.

### **L’uragano “Poppea”**

Nell’estate del 2023 i boschi del Parco Lombardo della Valle del Ticino sono stati colpiti dall'uragano di tipo Mediane (uragano mediterraneo), denominato "Poppea", – **ha spiegato il direttore del Parco, Claudio De Paola** – E’ il primo evento di questo tipo che accade a sud delle Alpi, mentre in ambito alpino si può citare l’uragano VAIA. Il Parco del Ticino, da sempre impegnato nella riqualificazione delle aree forestali, ha recentemente investito notevoli risorse economiche e tecniche per creare decine di ettari di nuovi boschi. Questo impegno, tuttavia, si trova ora a fare i conti con una situazione che molti definiscono come un "disastro annunciato. Di fronte a questa devastazione dei nostri boschi, ci siamo rimboccati le maniche", afferma il portavoce del Parco. “Abbiamo consultato i principali esperti a livello nazionale per cercare soluzioni adeguate. Abbiamo avviato un sistema di progetti, con un obiettivo chiaro: cercare di recuperare ciò che è stato distrutto”.

Una situazione complessa e straordinaria illustrata dai tecnici del Parco. Entrando nel merito degli interventi, **Fulvio Caronni**, responsabile del Settore Vegetazione e Boschi del Parco del Ticino, ha illustrato la situazione e le azioni messe in campo: "L'evento atmosferico del 2023 ha causato significativi danni sul territorio, con una stima iniziale che indica schianti su una superficie di 800-1.000 ettari, portando a danni economici ed a costi di ripristino stimati intorno ai 5 milioni di euro con riferimento alle sole proprietà del Parco. L'uragano ha principalmente colpito specie arboree come la quercia di pianura (farnia) e i pioppi, evidenziando la vulnerabilità delle foreste a eventi estremi. Sono state intraprese varie azioni urgenti per garantire la sicurezza pubblica e stimare i danni. Queste includono la riapertura di strade e sentieri, la comunicazione con i proprietari terrieri e la richiesta di supporto alla Regione Lombardia per attivare contributi e misure forestali. Per la gestione delle aree schiantate abbiamo optato per una delle diverse ipotesi sul tavolo: lo sgombero il monitoraggio della rinnovazione, con successivi interventi per contenere le specie arboree invasive o integrare quelle autoctone".

### **I monitoraggi e il Life**

"In alcuni siti sono stati avviati monitoraggi faunistici per valutare l'impatto dell'uragano sulle popolazioni di alcune specie target di uccelli, per i quali erano disponibili dati pregressi. I risultati hanno mostrato un drastico calo delle popolazioni di alcune specie, dal 20% del Picchio rosso minore, al 50% di Picchio nero, Cincia bigia e Picchio muratore, al 70% dell'Astore. Ma non solo, a settembre è stato presentato un progetto LIFE (il principale strumento finanziario dell'Unione europea dedicato all'ambiente e all'azione per il clima) per il recupero degli habitat forestali e definiremo conseguentemente le azioni da intraprendere nel lungo periodo", **ha aggiunto Valentina Parco, responsabile** del Settore Gestione siti Natura 2000.

### **Guardando al futuro: la sfida del recupero**

Il Parco del Ticino ha avviato un piano importante per il recupero delle aree boschive. Tuttavia, gli esperti hanno chiarito che questo processo richiederà almeno dieci anni, un periodo durante il quale il futuro rimane incerto – **ha concluso il consigliere Maurizio Rivolta**-. Nonostante gli interventi già avviati, gli eventi atmosferici estremi, come quello dell'agosto 2023, non sono isolati, ma parte di una serie di fenomeni sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici. L'attenzione deve essere rivolta non solo ai danni immediati, ma anche alla prevenzione di future problematiche, come la siccità, che potrebbe complicare ulteriormente il recupero del bosco. Il progetto di recupero del Parco del Ticino è ambizioso e richiederà la collaborazione tra diverse realtà istituzionali e le associazioni locali. L'immagine del bosco distrutto, visibile in molte fotografie, ha suscitato molte reazioni, ma ha anche evidenziato una maggiore consapevolezza riguardo ai danni provocati da eventi atmosferici estremi. I cittadini devono comprendere che la gestione dei parchi e delle aree boschive è una questione complessa, che implica non solo la sicurezza, ma anche la protezione della biodiversità e la conservazione degli ecosistemi".